



# I fioretti di ANGELETTI

**Il leader della Uil annuncia la non belligeranza con Berlusconi. Apre alla nuova Confindustria. E promette che non difenderà gli statali fannulloni**

COLLOQUIO CON LUIGI ANGELETTI DI STEFANO LIVADIOTTI

**L'**intesa che abbiamo raggiunto con Cgil e Cisl sulla riforma della contrattazione è definitiva e pazienza se la Fiom non è d'accordo: questa volta non ci saranno marce indietro. Non vedo nel medio periodo motivi di scontro con questo governo: noi non li cerchiamo, né lo fanno loro, che non hanno alcun interesse a mettere a rischio un rilancio dell'economia. Anche sulla pubblica amministrazione, come Uil non abbiamo problemi a dire che i fannulloni vanno messi alla porta. Quanto alla nuova Confindustria, da Marcegaglia ci aspettiamo un atteggiamento pragmatico, una ricerca di soluzioni ai problemi delle imprese e non di argomenti con cui tentare di mettere in difficoltà i sindacati... A un mese dalle elezioni che hanno riportato Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi, il leader della Uil, Luigi Angeletti, fa il pun-

to della situazione. **A differenza che in passato, questa volta Berlusconi & C. si sono presentati con la mano tesa al sindacato.** «È una questione di buon senso. Al Paese non servono scontri, se non motivati da insuperabili contrasti, che non mi paiono all'ordine del giorno. Il sindacato non è partito con l'idea di mettersi di traverso così, a prescindere. E il governo, se davvero vuole rilanciare l'economia, avrebbe solo da perdere da un conflitto. Non vedo troppi stupidi in giro». **Mettetevi d'accordo tra di voi, però. Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ha detto che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è partito con il piede sbagliato. Nelle stesse ore, il capo della Cisl, Raffaele Bonanni, ha sostenuto l'esatto contrario. E lei?** «Condivido l'idea di Tremonti di ridurre il carico fiscale. E anche il fatto che, se bisogna fare nuovi sacrifici, questa volta tocchi a chi finora non ha dato niente. A

partire dalle banche. E dalle compagnie petrolifere». **Il governo ha deciso di partire da una detassazione del lavoro straordinario. La Cgil ha già fatto sapere che non va bene.** «Quando si riducono le tasse io sono sempre favorevole. Poi, intendiamoci, si possono trovare sistemi più efficaci: la detassazione degli straordinari è solo la ciliegina sulla torta, mentre io vorrei la torta intera, ciliegina compresa. Comunque, la Cgil non ha detto di no. Ha solo avanzato delle riserve, che peraltro hanno un loro fondamento. Il provvedimento va a vantaggio solo di quanti effettuano lo straordinario. In questo senso, sarebbe stato preferibile ridurre le tasse sulla tredicesima, che riguarda tutti i lavoratori». **A proposito di buste paga: avete finalmente annunciato un accordo sulla riforma della contrattazione. Ma anche due mesi fa sembrava fatta ed era solo una bolla di sapone...** «Questa è la volta buona. Il documento è stato approvato con tutti i timbri necessari e non ci saranno marce indietro. Anche perché è stato affrontato in contemporanea il problema del meccanismo con cui verificare il reale grado di rappresentatività dei sindacati». **Ma la Cgil s'è spaccata e si parla apertamente di scissione.** «Io non credo alla scissione. In ogni caso, con Cgil e Cisl abbiamo convenuto di ri-



Luigi Angeletti. In alto, da sinistra: l'archivio dell'Agenzia del territorio, la Farnesina e un ufficio pubblico. In basso, a destra: i leader di Cgil, Uil, Cisl

nunciare ciascuno a un po' di sovranità: sarà valido ciò che decideremo tutti insieme. E pazienza se la Fiom resterà sulle sue posizioni». **Ma che cosa prevede l'accordo?** «Un nuovo schema che incentivi la contrattazione di secondo livello, in azienda o sul territorio, basata sulla produttività. Vogliamo così estendere un meccanismo che oggi coinvolge, in media, non più di un terzo delle aziende italiane. In questo quadro, il contratto nazionale servirà solo a garantire incrementi salariali legati all'aumento del costo della vita». **Che, com'è noto, è molto diverso da un'area all'altra del paese...** «È vero. Ma non riapriamo il discorso

delle gabbie salariali. Al di là delle obiezioni di principio, è tecnicamente impraticabile, proprio perché il costo della vita è diverso anche tra città di una stessa zona. E perfino tra quartieri di una stessa città. Voglio lanciare una sfida: se qualcuno ha una proposta concreta per risolvere il problema, allora si faccia avanti. Sennò sono solo parole in libertà». **Avete raggiunto un'intesa anche sulla consultazione dei lavoratori prima degli scioperi?** «Di quello dovremo discutere con gli imprenditori. Così come del sistema per certificare gli iscritti ai diversi sindacati». **A proposito, Renata Polverini dice che ormai la sua Ugl pesa più della Uil...** «Può dire ciò che vuole. Ma il numero di tessere che sbandiera tra i pensionati non trova riscontri nei numeri dell'Inps. E lo stesso vale per il pubblico impiego». **Torniamo agli industriali. Che cosa si aspetta dalla Confindustria di Emma Marcegaglia?** «Un atteggiamento pragmatico. La volontà di ricercare, con la collaborazione del sindacato, soluzioni non ideologiche ai problemi delle aziende, che sono i datori di lavoro dei nostri iscritti. Quando le imprese vanno bene noi siamo contenti: vorremmo solo che una parte maggiore dei loro guadagni finisse nelle tasche dei lavoratori. E su questo il conflitto è in parte inevitabile. Ci aspettiamo invece che la Marcegaglia non si metta a sollevare questioni, magari prive di interesse per le aziende, finalizzate solo a creare difficoltà al sindacato». **Che cosa risponde al nuovo ministro della Funzione Pubblica, che ha proposto una grande alleanza per riformare la pubblica amministrazione? In attesa di una risposta, Renato Brunetta è partito lanciando in resta, dichiarando guerra ai**

fannulloni che si annidano nell'esercito dei travet, zoccolo duro dei vostri iscritti...  
«Noi non abbiamo problemi: chi si iscrive alla Uil lavora sul serio. Se dunque nella pubblica amministrazione, come peraltro in qualunque altro luogo, c'è chi non si guadagna lo stipendio, allora si prendano i necessari provvedimenti. L'importante è individuare strumenti certi per far venire alla luce i comportamenti virtuosi e quelli che non lo sono. Solo dopo si può parlare di premi e penalizzazioni».

**Gli strumenti ci sono già...**  
«È vero. Non servono nuove leggi: basterebbe applicare quelle in vigore. Ma c'è chi rema contro».  
**Finalmente un'autocritica...**  
«Neanche per sogno. Bisogna finirla con questa storia del diritto di veto del sindacato. È una vera buffonata. Di più: un alibi dietro al quale si nasconde chi ha interesse a non toccare nulla».  
**Con chi ce l'ha?**  
«Con chi governa l'amministrazione. Cioè con i politici. Nella loro ottica, i licenziamenti, come tutto ciò che crea conflitto, non portano certo consensi».  
**Casta contro casta. Almeno sulla vicenda Allitalia siete disposti ad ammettere le vostre responsabilità? Chi, se non i sindacati, alla fine ha convinto i francesi a darsela a gambe?**  
«Balle. Il governo Prodi ha trattato a lungo con Air France, lasciandoci fuori dalla porta. Poi, definiti gli aspetti industriali e finanziari dell'operazione, ci ha chiamati al tavolo per dire: ci sono 2.100 lavoratori di troppo; è un problema vostro. A quel punto Jean-Cyril Spinetta ha fatto sapere che la parola definitiva sarebbe comunque spettata al nuovo governo. Più che una trattativa, una farsa. Davanti alla quale era doveroso girare i tacchi».

**Detassare gli straordinari? Noi siamo sempre favorevoli alla riduzione del carico fiscale**

